

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **74 (1965)**

Heft 7

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

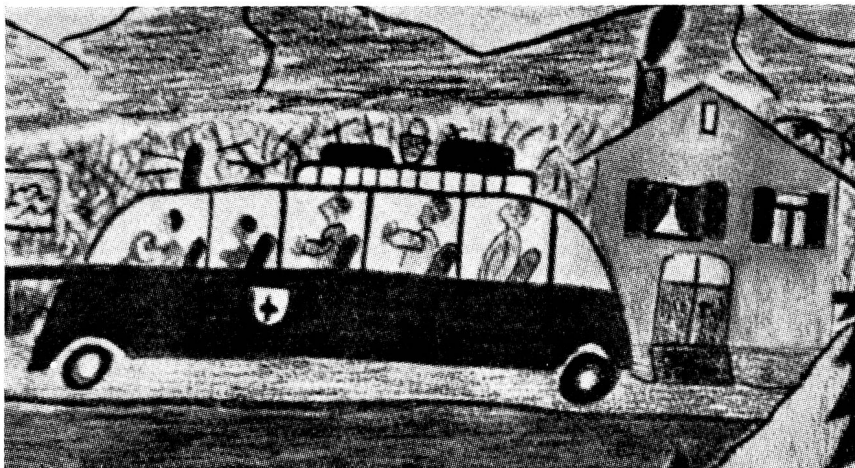
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il torpedone per invalidi della Croce Rossa per la Gioventù, così come l'hanno visto gli scolari che ne hanno curato il finanziamento tramite azioni speciali. Da quando è entrato in servizio, lo scorso mese di giugno, «l'autocarro dell'amicizia» diffonde gioia ovunque.



CROCE ROSSA NEL TICINO

Il viaggio estivo del «torpedone per invalidi» nel Ticino

Nel mese di giugno il «torpedone dell'amicizia» è comparso nel Ticino accolto con interesse dalla popolazione, ripreso alla televisione, fotografato, illustrato dai giornali e dalla radio. L'organizzazione del primo giro ticinese fu piuttosto laboriosa e si prestò con tutto il cuore e le capacità che le conosciamo la signora Anna Patocchi di Bellinzona per il primo turno, seguita per quanto si riferiva al giro nel locarnese dalla signorina G. Assuelli ed a quello di Lugano dalla segretaria luganese della Croce Rossa signora Ghirighelli-Longhi. Vennero naturalmente assistite da un gruppo numeroso di signore e signorine delle diverse sezioni e dai presidenti signor Silvietto Molo, signor dott. Giacomo Bianchi, signor dott. Franchino Rusca, rappresentato dalla sempre attivissima madre la dott. Polia.

A Bellinzona il torpedone rimase per tre giorni: il primo viaggio, da Bellinzona a Locarno, raccolse un gruppo di circa venti invalidi gravi, che non potevano cioè, per la maggior parte muoversi da soli. Vennero collaudate le seggioline speciali, i lettini, l'ascensore interno del torpedone che si rivelò d'avvero provvidenziale.

Il torpedone si spinse, in giri di mezza giornata, poichè quelli di una

giornata si rivelarono subito troppo faticosi per gli ammalati stessi, fino a Roveredo in Mesolcina: toccò il Lido di Locarno, fece rivedere la plaga bellinzonese a persone anziane che da anni non uscivano più dal loro quartiere e taluni dalla loro casa o dal letto. Sia a Bellinzona, sia a Locarno e Lugano le sezioni della Croce Rossa provvidero a preparare sia uno spuntino per il mattino alle dieci, sia la merenda del pomeriggio. Vi furono naturalmente, nelle calde giornate di giugno, rinfrescanti soste nei grotti o in riva ai laghi e ai fiumi.

Lugano, nelle due passeggiate, vide sempre al completo il torpedone: il mattino gli anziani del ricovero di Sonvico ebbero la possibilità di spingersi fin nel Mendrisiotto, idem nel pomeriggio per quelli del Riziero Rezzonico. Quaranta persone in totale, felici come ragazzini gli uomini seduti dinanzi al boccale nel grotto e con il sigaro da fumare in pace. Raccolte e raggianti le poche donne che hanno voluto unirsi alla comitiva.

Per questo viaggio gli ospiti si videro onorati dalla visita del dott. Albino Ferrari, presidente della sezione Croce Rossa del Mendrisiotto, il quale ha voluto rendersi conto di come funzionasse l'organizzazione

per preparare il prossimo incontro con gli invalidi e gli ammalati del Mendrisiotto. A Locarno vi fu pure la partecipazione dei giovani: poichè era tempo d'esami e di preparazione alle vacanze i promotori stessi dell'iniziativa, i ragazzi delle maggiori che tanto efficacemente hanno contribuito alla raccolta dei fondi nel Ticino, non vennero convocati.

Il progetto iniziale voleva la loro presenza, per creare nei ragazzi quello spirito giusto di soddisfazione nel vedere la loro azione divenire realtà effettiva di assistenza.

Ma la nota gentile non è per nulla mancata: al Lido di Locarno, nel momento in cui gli ospiti del torpedone si preparavano alla partenza, gruppi di bimbi accorsi dal bagno improvvisarono canti gentili e in coro. Diretti da una biondinetta tutta iniziativa la quale si è pure incaricata di informare a fondo i compagni a proposito dell'azione «torpedone Croce Rossa per la gioventù», alla quale aveva partecipato un suo fratello, i bimbi hanno intonato canzoni inneggianti alla primavera.

Quindi chiesero di salire: li attirava grandemente quell'ascensore interno del torpedone. E così a gruppetti di sette o otto si fecero salire tra le sedie, dove ormai erano installati gli ospiti. Fu il momento della grande commozione. Cantavano i bimbi e luccicavano gli occhi degli anziani. Poi se ne andarono, volando come farfalle giù dagli alti gradini del torpedone per unirsi al gruppo sempre più folto dei compagni che li attendevano come si aspetta il ritorno degli astronauti.



Ogni giorno che passa, mentre il segnachilometri ne conta 50 o 100 in più, una grande felicità fatta di numerose piccole gioie raccolte lungo il percorso, si raccoglie in una ventina di cuori giovani o vecchi: avidi di vita i primi, un poco stanchi gli altri.



Nella parte posteriore del torpedone l'elevatore, trovata accolta ovunque con grandi applausi, permette alle persone attemptate o agli infermi seduti nelle poltroncine mobili di scendere e salire senza difficoltà.



L'autista, il signor Plinio Lavio, un autentico ticinese è orgogliosissimo del « suo » torpedone che ogni sera, finita la gita quotidiana, cura con grande attenzione.

Dapprima, sul prato del Lido, le nostre conversazioni con gli ospiti che rifiutavano anche il rinfresco e la merenda, per non perdere un minuto lo spettacolo che si offriva loro tra prato e lago, avevano portato a molte confidenze. Pagine di vita venivano sfogliate con nostalgia. Abbiám sentito parlare di figli e di nipoti, di mariti che non vi son più, di mogli scomparse da lungo tempo.

Lo spettacolo dei bagnanti, in costumi nemmeno pensabili cinquanta anni or sono, fece concorrenza al cinematografo: le risate di quelli immobilizzati sulle loro seggiole per certe forme imponenti di uomini e donne in costume succinto sorprende- vano questi ultimi, che certo non immaginavano di esser divenuti improvvisamente personaggi da film comico.

Naturalmente, anche tale possibilità di avvicinarsi finalmente ad un mondo completamente mutato dal momento in cui furono costretti all'isolamento, giova allo spirito degli ammalati, delle persone anziane e giova loro la possibilità di discutere in gruppo, di parlare con gente comprensiva e disposta ad assecondarli, per una volta almeno, in certi piccoli capricci. Un salto per andar a prendere quel certo toscano... e perchè non correr via in fretta per acquistare (se lo troviamo ancora...) quel certo biscotto che si fabbricava cinquant'anni or sono nella pasticceria tal dei tali che non vedo da chissà da quando?

Torpedone dell'amicizia, lo hanno battezzato, e torpedone dell'amicizia rimarrà.

Il corso di Lugano per l'assistenza agli anziani

Il corso annunciato dalla Sezione della Croce Rossa di Lugano, per la formazione di personale ausiliario che possa assistere l'ergoterapeuta del Centro di assistenza agli anziani in formazione, ha avuto successo insperato di partecipanti.

Cinque lezioni di due ore erano in programma e ad ognuna si contarono, regolarmente, al minimo quindici persone: salirono fino a venti e più la sera in cui il dott. Bolzani impartì il corso accelerato di informazione sulla psicologia degli anziani.

Erano presenti donne quasi tutte assai giovani, signore e signorine: alcune dichiararono di aver voluto seguire il corso perchè hanno in casa persone anziane, altre e in particolare un gruppo di signore svizzero-tedesche lo fecero proprio per mettersi a disposizione della nuova attività crocerossina o in altre occasioni simili.

Si trattava di un esperimento e si dovettero studiare i sistemi al momento: così alle conferenze impartite, dal dott. Bolzani come abbiamo detto; dal dott. Giacomo Bianchi, presidente della Sezione, che presentò pure un film; dalla signorina Baggio, responsabile della Pro Infermis per il Ticino e attiva nella Pro Senectute; dalla signora Ghirin-

ghelli che illustrò gli scopi della Croce Rossa in generale e alcuni particolari aspetti pratici dell'assistenza agli anziani, a queste conferenze dunque fece seguito un praticissimo e rapidissimo corso di assistenza agli ammalati a domicilio diretto dall'infermiera Angelina Milani.

Tutto il gruppo si trasportò allora all'Ospedale civico di Lugano dove, nella grande sala delle conferenze, la direzione aveva messo a disposizione il materiale occorrente.

Per due sere consecutive vennero illustrati praticamente i metodi di assistenza all'anziano infermo, costretto a tenere il letto o che soltanto per alcune ore può alzarsi e muoversi per casa.

Il corso pratico ha suscitato vivissimo interesse, tanto che le partecipanti chiesero di poterlo approfondire.

Si trovarono così pronte le allieve per il primo corso di cure agli ammalati a domicilio che genererà la ripresa di tale insegnamento per il prossimo autunno.

Già la signorina Milani si era messa a disposizione per ricominciare la serie di tali corsi nel luganese. Il successo di questo, accelerato, è garanzia del successo degli altri.

Le professioni con il camice bianco

Cifre e fatti inquietanti



La squadra delle ausiliarie dei medici è costantemente all'opera in tutti gli stabilimenti ospedalieri del paese dove infermiere, ausiliarie, laborantine, fisioterapeute, dietiste, ergoterapeute, per non citare se non alcune di tali indispensabili ausiliarie dei medici, assecondano gli specialisti nella lotta quotidiana contro la malattia, le sofferenze, la morte.

Non daremo prova di pessimismo allarmante se definiremo inquietante la penuria di personale curante regnante in Svizzera da qualche anno a questa parte. Fatti e cifre ci invitano a meditare. « Chi curerà i nostri malati domani, dopo domani, l'anno venturo? E in caso di grave bisogno chi potrebbe curare questi ammalati con piena conoscenza di causa? »

Durante gli ultimi anni, diversi ospedali furono obbligati a chiudere dei reparti interi durante i mesi estivi, allo scopo di permettere al personale curante di prendere vacanze indispensabili. In un articolo

comparso durante il mese di febbraio del 1964 sul giornale della Veska con il titolo « *Reparti d'ospedale chiusi per mancanza di personale* », abbiamo rilevato cifre probanti: nel 1963 la Veska aveva indirizzato a 420 stabilimenti ospedalieri un questionario al quale hanno risposto 51 ospedali i quali confermarono di essere stati obbligati a ridurre temporaneamente le loro prestazioni, causa personale insufficiente. Quattro tra di essi avevano persino sospeso ogni attività per periodi varianti tra i 21 ed i 60 giorni. L'articolo citato concludeva:

« *In breve queste cifre stanno ad indicare che nell'estate 1963, circa mille letti d'ospedale son rimasti vuoti durante periodi più o meno lunghi, unicamente per mancanza di personale e per permettere a circa mille membri del personale ospedaliero di prendere delle vacanze. Ciò rappresenta una diminuzione di 51 000 giornate d'ospedalizzazione. Lasciamo ai lettori il compito di tirare le conclusioni necessarie.* »



« Camice bianco: in questa farmacia le saranno date tutte le informazioni in merito. »
 Questo pannello esposto le settimane scorse in circa 700 farmacie del paese ha suscitato in ogni dove vivo interesse, come lo attesta il fatto rallegrante che alla fine di settembre 200 ragazze e giovani si erano già rivolti alle Croce Rossa svizzera per ottenere indicazioni particolareggiate circa le professioni sanitarie ausiliarie.
 Quale attività risponde meglio alle legittime aspirazioni di una ragazza della cura agli ammalati? I progressi continui della medicina e lo sviluppo delle terapie hanno fatto nascere una serie di professioni sanitarie ausiliarie oggi pienamente riconosciute ed apprezzate. Ogni ragazza, ed ogni giovane, possono dunque seguire la via che meglio corrisponde ai loro gusti, alla formazione scolastica e alle particolari tendenze.

La rubrica delle « offerte d'impiego » del numero di febbraio di quest'anno della Rivista svizzera delle infermiere poneva a concorso: 86 posti di infermiere e infermieri per cure generali, 24 posti di infermiere anestesiste, di infermiere per sala operatoria, di infermiere addette agli strumenti, 9 posti di infermiere visitatrici, 4 posti di infermiera capo, 4 posti infine di ausiliarie per stabilimenti medico sociali, ossia un totale di 127 posti liberi da occupare. Altre offerte di lavoro si indirizzavano a levatrici, assistenti notturne, aiuto infermiera, laborantine, assistenti di radiologia, al personale casalingo.

A diverse riprese, già prima d'ora, la Croce Rossa ha fatto notare la gravità della situazione derivante al nostro paese da tale penuria di personale curante. Penuria che non riguarda soltanto il personale di cure generali, ma anche i due rami della professione: l'igiene materna e infantile e di psichiatria, nonché le professioni curanti in generale. Chi di noi sa, per esempio, che negli stabilimenti psichiatrici, dove il

contatto personale tra paziente e infermiera è più importante delle cure fisiche, il 40 per cento del personale è composto di stranieri che non conoscono la lingua del paese? Chi di noi sa che stabilimenti di riposo per persone anziane non possono iniziare l'attività per mancanza di personale curante?

Per dare una mano alla Croce Rossa, nello sforzo di fronteggiare la situazione, l'Interpharma e l'Associazione svizzera dei farmacisti hanno lanciato una campagna di informazione alla quale si sono associati ugualmente la Federazione svizzera dei medici, l'Associazione degli stabilimenti svizzeri per ammalati (Veska) e la Società svizzera di psichiatria. L'azione si è svolta durante il mese di settembre: 700 farmacisti allestirono una vetrina speciale illustrante il problema e diedero ad ogni persona che ne fece domanda materiale documentaristico e informazioni a voce. Anche i medici si sono incaricati di informare i loro clienti sul problema.

Il Servizio Croce Rossa ritorna nelle scuole

Il reclutamento per il Servizio Croce Rossa è entrato in una nuova fase. Quando lo si iniziò, or fanno tre anni, con il consenso del Dipartimento dell'educazione pubblica e dell'Ispettorato cantonale delle scuole professionali si stabilì che non ogni anno, ma a periodi alterni di tre anni l'incaricata della Croce Rossa avrebbe potuto riprendere il colloquio con le ragazze dai 15 anni in avanti. Il termine è ormai scaduto e la Capo distaccoamento inf. Angelina Milani ha ripreso, durante il mese di maggio, il lavoro di convinzione. Lavoro molteplice che non si

limita alla propaganda per l'iscrizione nei ranghi del Servizio Croce Rossa, ma si estende all'informazione generale sulla posizione della donna nella Croce Rossa. La signorina Milani, traendo lo spunto dal servizio Croce Rossa, illustra alle ragazze ogni possibilità di seguire la scuola infermiere, di avviarsi verso la professione di laborantina, di collaborare volontariamente nei ranghi delle ausiliarie d'ospedale C. R., delle samaritane, delle ormai diverse e numerose forme di assistenza sanitaria e sociale previste dalla Croce Rossa.

Il numero delle ragazze con le quali la signorina Milani è entrata in contatto non ci è ancora noto. La bloccheremo alla prossima occasione, magari tagliandole la strada mentre scende in motoretta da Via Besso alle sei del mattino, per una intervista sul vivo. La signorina Milani è infatti passata dal servizio di infermiera privata nelle famiglie a quello forse più impegnativo di infermiera d'ospedale. E al Civico ospedale di Lugano si reca appunto ogni mattino, quasi all'alba.